



IN QUESTO NUMERO

Ricongiungimenti familiari: il diritto all'unità

A scuola con Astalli la scrittura non va in esilio

L'abitare per i rifugiati: diritto o concessione?

A Natale alimenta la solidarietà

ESSERE FAMIGLIA ALTROVE

Dopo le elezioni americane molti si affannano per compiacere e dare prova di amicizia alla fazione vincitrice.

Anche sul fronte immigrazione non sono mancate prese di posizione per dimostrarsi ancora più intransigenti: tra queste figurano le proposte fatte sulla questione dei ricongiungimenti familiari. I motivi familiari sono la ragione principale per il rilascio dei permessi di soggiorno in Europa (il 34% del totale; la protezione internazionale è al 15% e il lavoro al 21%. Dati Eurostat 2023), che riguardano oltre 8 milioni di persone. In Italia su un totale di 330.730 permessi rilasciati nel 2023, il 38,6% è stato per motivi familiari; la maggior parte riguarda persone che, essendo extracomunitarie, esercitano il diritto al ricongiungimento familiare. Ecco perché qualcuno minaccia, come prossimo passo di un'ulteriore chiusura, una restrizione sui ricongiungimenti. Da anni ormai, da parte di una certa politica che mira a impaurire l'opinione pubblica, le famiglie migranti sono state considerate un pericolo ai valori dell'Occidente e causa dell'impovertimento del *welfare* nazionale dei vari Paesi.

Come **Centro Astalli** accompagniamo numerose famiglie rifugiate e con esse affrontiamo il tema dei ricongiungimenti. Si tratta di situazioni complesse e articolate. Si pensi ai casi dei nuclei familiari che non arrivano insieme: c'è da affrontare il tema della dislocazione iniziale in un Paese più sicuro di quello di origine, a cui segue la partenza di uno dei membri, che poi richiede il ricongiungimento dell'intero nucleo dopo alcuni anni, oppure quello della partenza dei componenti della famiglia rimasti nel Paese insicuro. Queste situazioni aprono una serie di scenari e implicazioni, in particolare per il migrante forzato arrivato per primo in un Paese sicuro: lo scompenso psicologico che un marito o una moglie, o un genitore, vive nel Paese di arrivo quando è da solo, separato dagli altri membri della famiglia; la necessità di sostenere il proprio nucleo familiare rimasto in un Paese terzo, quasi mai sicuro; la ricerca di una propria stabilità per poi poter provvedere a quella della famiglia ricongiunta dopo anni di separazione.

Anche in questo caso una propaganda "cattivista" nasconde la complessità. La conseguente semplificazione, però, rischia non solo di avere ripercussioni disumane sui singoli ma di avere effetti sulle comunità che accolgono, a causa di ferite che le persone non riescono a elaborare.

Camillo Ripamonti SJ

LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO: giovani narratori di una società che accoglie

Come da tradizione anche quest'anno, più di 800 studenti e studentesse di diversi istituti superiori di primo e secondo grado sono stati i protagonisti dell'evento "La scrittura non va in esilio": una grande festa per le scuole amiche dei rifugiati ma soprattutto per gli scrittori e le scrittrici, vincitori dei concorsi letterari promossi dal Centro Astalli. Ragazzi e ragazze che, attraverso i loro racconti e poesie, hanno fatto sentire, dal palco dell'Auditorium del Massimo e in diretta *streaming* sul sito di Rai Scuola, la loro voce e le loro idee, cittadini attivi di una società che fa dell'incontro con l'altro una ricchezza e uno strumento d'eccellenza contro il virus dell'indifferenza. I vincitori hanno ricevuto in regalo zaini di libri donati dal *Centro per il Libro e la Lettura* del Ministero della Cultura, da Sinnos editrice, dal programma *Fahrenheit - Rai Radio 3*, e da Sellerio Editore. Ulteriore premio è stato vedere i loro racconti e poesie raccolti in una pubblicazione, curata dal Centro Astalli, sulla cui copertina è raffigurata un'opera di calligrafia araba astratta dal titolo "Pace e Amicizia", del calligrafo Amjed Rifaie.

Valentina Pompei

Diversi i temi scelti dai giovani scrittori e dalle giovani scrittrici. Grande attenzione è stata dedicata alle discriminazioni, tema al centro anche del racconto *Un nodo alla gola*

Luisa Rolli

di Riccardo Sinestrari, I classificato della X edizione del concorso "Scriviamo a colori" riservato alle scuole medie. Con la poesia *Il grido dei migranti*, vincitrice della III edizione del concorso "Versi diversi - La poetica della pluralità", il suo autore Daniele Di Piazza ha voluto sottolineare il dramma delle migrazioni forzate. Tra le nuove tematiche affrontate l'inclusione, il dialogo interreligioso e il conflitto israelo-palestinese, trattato nel racconto *Rette parallele*, I classificato della XVIII edizione del concorso "La scrittura non va in esilio", riservato alle scuole superiori, scritto da Ernesto Mascioli.

La premiazione, condotta da Giovanni Anversa, ha visto la partecipazione di tanti rappresentanti del mondo della cultura, dello spettacolo, del teatro e dello sport: la scrittrice, cantante e attrice Saba Anglana; l'autore radiofonico e saggista Marino Sinibaldi; le scrittrici Emanuela Anechoum, Tezeta Abraham, Anna Maria Gehnyei; i giovani attori Amadou Diouf e Yong Di Wang con l'autore e regista teatrale Alessandro Lenzi, per Raizes Teatro; Mahdia Sharifi, atleta afgana di taekwondo, e Amelio Castro Grueso, schermidore colombiano, rispettivamente membri del programma olimpico e paralimpico per rifugiati di UNHCR Italia.

A intrattenere tutti i partecipanti le performance artistiche del cantautore Emanuele Conte e del coreografo-ballerino Sonny Olumati, attivista per i diritti delle nuove generazioni con background migratorio.

I VINCITORI DEI CONCORSI LETTERARI

LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO - XVIII ED.

- 1 - RETTE PARALLELE, Ernesto Mascioli
Liceo Vito Volterra, Ciampino (RM)
- 2 - ZAHARA, COME IL NEGOZIO, Sara Mingoia
I.I.S. Via Salvo D'Acquisto 69, Velletri (RM)
- 3 - IL SIGNORE DEL DESERTO, Miriam Sereni
Liceo Ennio Quirino Visconti, Roma

A seguire:

- LA MELODIA DELLA MIA STORIA, Elvira Ballato
Liceo Bruno Touschek, Grottaferrata (RM)
- GHALI: PREZIOSO E RISPETTATO, Sofia Campagnolo
Liceo Bruno Touschek, Grottaferrata (RM)
- LE ALI DELLA LIBERTÀ, Manuel Crepaldi
I.T.I.S. Quintino Sella, Biella
- COLORI, Irene Giuffrida
Liceo Bruno Touschek, Grottaferrata (RM)
- LA VITA PER INTERO, Nesila Korovesi
Liceo Vito Volterra, Ciampino (RM)
- LA RAGAZZA GITANA, Ginevra Puglisi-Alibrandi
Collegio S. Giuseppe - Istituto de Merode, Roma
- ANCHE I FANTASMI HANNO PAURA, Vittoria Tadini
Liceo Bruno Touschek, Grottaferrata (RM)

SCRIVIAMO A COLORI, X ED.

- 1 - UN NODO ALLA GOLA, Riccardo Sinestrari
I.C. Via P.A. Micheli, Roma
- 2 - NADIYA E ZHIZN', Emma Sciré Ingastone
I.C. Leonardo Da Vinci - pl. Umberto Nobile, Ciampino (RM)
- 3 ex aequo - TRASFORMERÒ IL MIO DOLORE IN GIOIA, Cecilia Micheli, I.C. Leonardo da Vinci, Roma,
IL GIORNO CHE CAMBIÒ LA MIA VITA, Virginia Tristano I.C. "Via P.A. Micheli", Roma

VERSI DIVERSI - LA POETICA DELLA PLURALITÀ - III ED.

- 1 - IL GRIDO DEI MIGRANTI, Daniele Di Piazza
I.C. Leonardo Da Vinci - pl. Umberto Nobile, Ciampino (RM)
- 2 - ALLA RICERCA DI ITACA, Giada Jasmine Caselli
Collegio S. Giuseppe - Istituto de Merode, Roma
- 3 ex aequo - ATTRAVERSO IL MARE OSCURO, Malek Faidi
Scuola della formazione professionale DIEFFE, Padova
HO DUE VITE, Beatrice Ticconi, Liceo Francesco d'Assisi, Roma
Menzione speciale: SILENT PAIN, Denise Ibanescu
Liceo artistico Giulio Carlo Argan, Roma

La raccolta dei racconti vincitori "La scrittura non va in esilio" è disponibile sul sito www.centroastalli.it

**HOME
SWEET
HOME**

Si è concluso il progetto “Home sweet home. Misure a sostegno dell'autonomia abitativa per i migranti forzati residenti nella città di Roma”, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondi Otto per mille a diretta gestione statale (2019).

Sono stati 203 i beneficiari raggiunti da una serie di servizi volti all'orientamento e alla formazione sul tema dell'abitare a Roma, in particolare: uno sportello dedicato alla ricerca casa e all'erogazione di contributi per l'avvio di nuove locazioni, e quattro *workshop*, della durata di 28 ore ciascuno.

Nei due *workshop* sulla “Casa” i beneficiari sono stati formati sugli strumenti utili alla ricerca degli alloggi, sul funzionamento dei contratti di locazione esistenti in Italia, sulle attenzioni da avere nel firmare un contratto, sui diritti, doveri e consuetudini della vita condominiale.

Gli altri due dedicati all'“Economia domestica” invece hanno avuto lo scopo di illustrare nel dettaglio la gestione di un bilancio familiare, ai fini di organizzare un piano di risparmio sostenibile per affrontare necessità legate alla locazione.

“Contro muro. Il diritto all'abitare dei rifugiati” è la pubblicazione che trae le fila dall'esperienza maturata attraverso il progetto, a partire dalle testimonianze dei beneficiari raccolte nel corso dell'anno.

**DIRITTO ALL'ABITARE
PER I RIFUGIATI****PREGIUDIZI E DISCRIMINAZIONI,
LE BARRIERE ALL'INGRESSO**

T. è arrivata in Italia circa 15 anni fa, qui ha trovato asilo dopo un viaggio lungo e pericoloso, durante il quale non ha perso di vista il proprio sogno: costruire da capo il suo percorso di vita. È una donna capace di affrontare il dolore per la perdita delle proprie radici con coraggio, non si è mai lasciata abbattere nonostante la fatica, la paura di non farcela. Con grande dignità ha ricominciato attraverso il lavoro, l'apprendimento di una nuova lingua, la costruzione di una nuova rete di relazioni.

Per lei, come per tutti i migranti forzati, il percorso è stato doloroso: le ragioni della fuga dal proprio Paese di origine, dalla propria casa, dalla propria vita relazionale sono sempre drammaticamente fonte di dolore. I rifugiati lo sanno bene. Quello che non sanno è che la speranza per un futuro di libertà, sicurezza e dignità ritrovate debba passare attraverso altri ostacoli sorprendentemente altrettanto dolorosi. T. racconta che trovarsi nella necessità di chiedere accoglienza ha generato ulteriore dolore, risvegliato vecchie ferite e appesantito il suo bagaglio emotivo, ma che è stato utile passarci attraverso.

Terminato il suo percorso nell'accoglienza assistita, T. finalmente ha potuto provare cosa voglia dire davvero essere a casa. Qui in Italia ha incontrato colui che sarebbe diventato suo marito e, con lui, ha dato alla luce tre figli. La sottoscrizione di un contratto di affitto è stato il primo atto formale e sostanziale con il quale hanno iniziato insieme la loro vita familiare. Attraverso quel contratto a suo nome, T. si è finalmente sentita al sicuro e libera.

Dopo alcuni anni T. e la sua famiglia hanno avuto il coraggio di gettare fondamenta più solide possibili per il loro futuro decidendo di acquistare una casa. Un passaggio mai banale per chiunque, ma per una famiglia con una storia di migrazione forzata alle spalle rappresenta un'eccezione da sottolineare. Per loro mettere insieme i fondi necessari non ha rappresentato l'ostacolo maggiore; la difficoltà è stata, come per tutti i passaggi cruciali della loro esistenza, dover provare ancora quel senso ingiustificato di inadeguatezza. E alla fine, all'accettazione della richiesta di mutuo, una non ordinaria gratitudine, quasi che la concessione di un credito fosse un regalo inaspettato e non un diritto riconosciuto in base al rispetto dei requisiti previsti dalle normative.

Forse c'è davvero da chiedersi come T. sia riuscita a sostenere tutto il peso di sottili discriminazioni, velata diffidenza, radicato pregiudizio e arrivare alla firma di un contratto di acquisto di un immobile.

Ognuno di noi sa che la casa è il luogo dove possiamo abbassare le difese, essere noi stessi e sentirci davvero, finalmente, nel rifugio più sicuro.



DISPERSI, MA NON DIMENTICATI: ALLA RICERCA DEI MIGRANTI SCOMPARSI NEL DESERTO

Dal 2007 ad oggi, nel solo Stato dell'Arizona, sono stati ritrovati i resti di oltre 3.000 persone, morte attraversando il confine tra il Messico e gli Stati Uniti d'America. Questa cifra non si avvicina al numero reale di vittime, in parte perché non tutte le contee condividono le loro statistiche, ma anche perché il deserto cancella rapidamente i resti umani.

Alcuni antropologi forensi suggeriscono che, per ogni corpo rinvenuto, ce ne sono altri cinque che non vengono trovati. Non c'è nulla di "naturale" in tale scomparsa di migliaia di persone nel deserto. I fenomeni di morte e sparizione sono iniziati solo dopo l'introduzione della strategia di "prevenzione attraverso la deterrenza", attuata negli anni '90 lungo la frontiera meridionale. Questa strategia non ha scoraggiato l'attraversamento del confine, poiché le cause profonde delle migrazioni, come l'estrema povertà e la violenza, restano inalterate. Tuttavia, essa ha avuto l'effetto di rendere l'attraversamento più costoso, aumentando i profitti dei cartelli, e più mortale. Nel frattempo, le famiglie di coloro che muoiono sono spesso lasciate senza alcuna informazione su ciò che è accaduto ai loro cari.

Di fronte a tale situazione, nel luglio del 2021, mentre prestavo servizio in un centro di accoglienza per migranti della Kino Border Initiative, ho iniziato a collaborare a spedizioni nel deserto con gruppi di volontari quali il *Battalion Search and Rescue*. Insieme, abbiamo percorso centinaia di chilometri nelle terre di confine dell'Arizona, trovando decine di persone, sia vive che morte. Un lavoro che ha un duplice dovere spirituale: dare dignità a coloro che sono morti, praticando quella che la Chiesa Cattolica considera come la settima opera di misericordia corporale, e dare una risposta alle loro famiglie.

Jaret Ornelas SJ

Mentre percorro i chilometri, di solito recito un rosario per i morti, i loro familiari e i miei colleghi volontari. Anche quando rinveniamo dei resti, dopo aver segnalato l'area con nastro adesivo ad alta visibilità e aver rilevato la posizione GPS, spesso ci prendiamo un momento di preghiera e silenzio.

Come gesuita, questo servizio mi sembra un'esperienza vissuta della Terza settimana degli Esercizi spirituali, in cui si accompagna Gesù nella Sua Passione. Sant'Ignazio ci invita a stare davanti alla Croce e a non distogliere lo sguardo dal dolore e dall'ingiustizia. Tuttavia, come cristiani, non crediamo che il peccato e la morte abbiano la vittoria finale. Abbiamo potuto partecipare a salvataggi a dir poco miracolosi. E, pur sentendo il peso della morte nel deserto, ci sono stati anche momenti in cui ho percepito la consolazione di Dio irrompere in me. Lo scorso dicembre, mentre camminavo, scrutando i cespugli di creosoto alla ricerca di ossa e pregando per i morti che avevamo già trovato quel giorno, ho sentito un'inattesa mozione di consolazione. È stata come un'intuizione e una certezza che il Signore li aveva accolti nella Sua casa. Ho continuato a camminare, scrutando in silenzio, con le lacrime che mi scendevano sulle guance.

Articolo tratto da "Searching for the Lost but Not Forgotten in the Borderlands", pubblicato in The Jesuit Post.

Traduzione a cura di Nicolò Lorenzetto SJ

A Natale alimenta la solidarietà

Aiutaci a far fronte ai bisogni primari delle donne e degli uomini rifugiati accolti al Centro Astalli: un pasto caldo, un pacco alimentare, cure mediche specialistiche, le medicine, un contributo per le spese familiari e per le necessità dei bambini.

Alimenta la solidarietà con la tua donazione. Con il tuo aiuto puoi fare la differenza nella vita di quanti sono costretti a scappare dal proprio Paese di origine a causa di guerre, persecuzioni, violazioni dei diritti e cambiamenti climatici, e ogni giorno si impegnano per ricostruire la loro vita in Italia.

Insieme possiamo fare molto, insieme possiamo fare di più per i rifugiati!

Scopri come sul nostro sito centroastalli.it



Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti SJ

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Nicolò Lorenzetto SJ, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione
Diótima ADV - Matera

Foto: Jesuit Refugee Service, Laura Sheahen/JRS, Mirko D'Accurzio

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 22 novembre 2024

